

A cura della redazione Jolly

## RICONOSCERE LE DISCRIMINAZIONI PER COSTRUIRE UNA SOCIETÀ PIÙ LIBERA

UN LIBRO DI ALBERTO FONTANA E LAURA ABET METTE A FUOCO LO STATO DELLE COSE SUI CINQUE AMBITI CHIAVE PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ: ACCESSIBILITÀ, INCLUSIONE SCOLASTICA, ASSISTENZA, LAVORO E DISCRIMINAZIONE INTERSEZIONALE.

Una madre che lotta per il diritto allo studio del figlio. Una lavoratrice progressivamente emarginata fino al licenziamento. Un ragazzo escluso da un centro estivo. Un posto a uno spettacolo che c'è, ma non permette di vedere il palco. La discriminazione non sempre urla: spesso si nasconde nelle pieghe delle decisioni amministrative, nelle omissioni, nei «non siamo attrezzati». Ecco, una conferma che «la libertà non è un fatto acquisito una volta per tutte: o si esercita o si perde. E per troppe persone con disabilità, oggi, resta una promessa incompiuta». Proprio in quest'ultima considerazione si iscrive tutta la «necessità» di un libro come «Disabilità e discriminazione» che Alberto Fontana e Laura Abet hanno voluto di proposito presentare alla vigilia di una data altamente simbolica in fatto di libertà quale il 25 aprile. Rispettivamente segretario dei Centri Clinici Nemo (Neuromuscular Omniculture), Fontana, e legale del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi della LEDHA (Lega per i Diritti delle Persone con Disabilità) la Abet, lo esplicitano chiaramente nella prefazione: «Oggi, quella stessa parola – libertà – interroga ancora la nostra capacità di renderla concreta per tutti, a partire dalle persone con disabilità, troppo spesso escluse da diritti formalmente riconosciuti ma non pienamente garantiti».

Il libro – dall'efficace sottotitolo «Conoscere, riconoscere e agire» - si propone, appunto, di affrontare senza ipocrisie il problema evidente della distanza tra diritto formale e diritto reale, andando a scandagliare casi concreti ed esperienze dirette da sottoporre al vaglio di una rigorosa analisi giuridica e sociale. Un lavoro che rispecchia la complessità di una discriminazione spesso evidente, ma altrettanto spesso anche invisibile, quando è culturale e sistemica, e che conduce ad un'inevitabile, purtroppo quasi ovvia conclusione: le leggi da sole non bastano mai ad istituire un diritto se non vengono accompagnate da strumenti, responsabilità e volontà di applicazione.

A tal punto che norme pur considerate fondamentali conquiste – dalla legge 104/92 alla Convenzione Onu sui diritti delle Persone con Disabilità – corrono il rischio di andare a finire sul binario morto dello «scritto sulla carta», in assenza di «un cambiamento reale nei comportamenti e nelle politiche».

Fontana e Abet raccolgono i diversi casi (reali) classificandoli in cinque ambiti-chiave - accessibilità, inclusione scolastica, assistenza, lavoro e discriminazione intersezionale - per evidenziare come e quanto le barriere che le persone con disabilità devono affrontare, non siano solo di ordine fisico e architettonico, ma anche sociale e amministrativo. Un focus speciale mette in rilievo i cosiddetti «accomodamenti ragionevoli», ossia quegli adattamenti che possono fare la differenza tra esclusione e partecipazione, e il cui rifiuto costituisce una forma specifica di discriminazione riconosciuta dalla legge. E qui emerge tutto il valore, anche operativo, del «lavoro sul campo» del Centro Bompreszi che in nove anni di vita ha accompagnato quasi 9.000 casi di persone in carne ed ossa. E nella sua prefazione Giuseppe Guzzetti, già presidente della Regione Lombardia e per 22 anni alla guida della Fondazione Cariplo, sottolinea il grande valore civile di questo impegno: «La lotta alla discriminazione non riguarda una minoranza. Riguarda tutti. Dove i diritti si espandono, la democrazia si rafforza». Perché, come sempre sostiene l'associazionismo che si occupa di disabilità, riconoscere le discriminazioni resta comunque il passo necessario per costruire una società più giusta per tutti.

**ALBERTO FONTANA, LAURA ABET, DISABILITÀ E DISCRIMINAZIONE. CONOSCERE, RICONOSCERE E AGIRE, PRAFZIONE DI GIUSEPPE GUZZETTI, LA VITA FELICE, 2026.**